

il Natale è...

*Se hai amici, cercali: il Natale è incontro
Se hai nemici, riconciliati: il Natale è pace
Se hai debiti, pagali: il Natale è giustizia
Se hai sbagliato, rifletti: il Natale è verità
Se hai peccati, convertiti: il Natale è grazia
Se hai odio in cuore, dimentica: il Natale è amore
Se hai poveri accanto a te, aiutali: il Natale è dono
Se sei superbo, seppellisci la superbia: il Natale è umiltà
Se sei nelle tenebre, accendi la tua lampada: il Natale è luce
Se sei nella tristezza, ravviva la tua allegria: il Natale è gioia!*

Ai cari lettori della nostra rivista Effatà Apriti

**AUGURIAMO
BUON NATALE!
FELICE ANNO 2011!**



Pietro Ivaldi

EFFATÀ APRITI

a cura di P. Vincenzo Di Blasio c/o Casa Madre PMS
Via Nosadella, n. 49 - 40123 BOLOGNA
Tel 051 330552 Fax 051 332870
E-mail: padrevincenzo@virgilio.it
Conto corrente postale: Piccola Missione per i Sord. n. 27893403

EFFATÀ



Little Mission for the Deaf

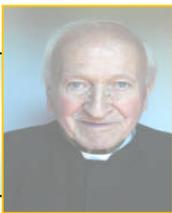


Pequena Missão para Surdos

Petite Mission pour les Sourds

PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI

ANNO IV - NUM. 5 - NOVEMBRE - DICEMBRE 2010



P. Adelmo Puccetti compie 100 anni

Adelmo Puccetti, terzogenito dei sei figli di papà Raimondo e di mamma Genovina, nacque il 25 febbraio 1911 a Castiglione Dei Pepoli (BO). Lo stesso giorno fu battezzato.

A dodici anni manifestò il desiderio di diventare sacerdote e così il 15 ottobre 1923 papà Raimondo accompagnò il figlio a Bologna, da Padre Ferdinando Buoni superiore della "Piccola Missione per i Sordomuti", il quale lo accolse nello studentato PMS di Roma.

Adelmo frequentò le scuole del Seminario Minore presso il Vaticano e dopo l'anno di noviziato, l'8 settembre 1930 fece la prima professione dei Voti temporanei. Tre anni dopo emise la professione perpetua nella Piccola Missione per i Sordomuti.

Compì gli studi di Filosofia e di Teologia presso l'Università di Propaganda Fide in Roma e il 14 luglio 1935 fu ordinato sacerdote.

Dal 1936 ha svolto il suo ministero di missionario dei Sordi tra gli alunni dell'Istituto Gualandi: a Bologna, a Firenze e a Roma. Ha formato tanti giovani sordi e a molti di loro ha procurato un posto di lavoro. Ma anche quanti viaggi disagiati per accompagnare a casa i ragazzi del Molise e del Sannio! Fin a quando poi le Suore della Piccola Missione non hanno aperto una scuola per loro a Benevento; anche con il suo fattivo interessamento.

Durante i 76 anni di vita missionaria lo ha sospinto e sostenuto "la carità di Cristo". Sempre disponibile, ha viaggiato di giorno e di notte per svolgere il ministero sacerdotale a favore dei sordi, finché le forze glielo hanno permesso. Come assistente spirituale ha seguito con impegno le Associazioni di Azione Cattolica dell'Emilia Romagna. Per molti anni ha curato i collaboratori della Pia Unione San Francesco di Sales, informandoli con lettere circolari sulle vicende delle scuole dei sordi e la vita della Congregazione.

Animato da un sincero amore per la Piccola Missione, nello spirito genuino del Fondatore venerabile don Giuseppe Gualandi, ha diffuso il suo carisma anche con vari scritti: *Note di Diario di P. Umberto Montevicchi*, *Breve vita di Don Giuseppe Gualandi*, *Santuari Mariani legati alla storia dei sordomuti*, *Cenni biografici dei sacerdoti sordi*, *Note biografiche dei Religiosi defunti della Piccola Missione per i Sordomuti*.

Il 25 febbraio 2011 P. Adelmo Puccetti compie dunque 100 anni.

Sempre con la sua veste talare, conserva fisico robusto, cuore forte, mente lucida. Legge e prega. Il girello e il bastone gli consentono sufficiente autonomia di movimento.

Vive a Firenze nella Casa di Riposo della Piccola Missione in Via di Ripoli 96.

Gli sono vicine, con visite e telefonate, la sorella Genoveffa, la nipote Mara e la pronipote Giulia.

Nei lunghi tempi dedicati alla preghiera, con la memoria agli eventi del lungo periodo di sua vita, P. Adelmo rende grazie al Signore per il ministero spirituale che gli è stato concesso di svolgere come missionario dei Sordi. A lui si uniscono tutti i Confratelli e Consorelle della Piccola Missione nel ringraziamento e nella lode a Dio, insieme a tante

lingua dei segni, anche un attento osservatore del comportamento umano. Certo l'handicap di Pietro è stato superato in virtù della costante vicinanza del fratello Tommaso, importante non solamente per quanto riguarda i rapporti con la committenza, i contratti ma anche per il lavoro di decoratore e stuccatore, svolto abilmente e con totale dedizione, affiancato, solo in alcuni cicli di affreschi da altri ornati quali il comasco Giuseppe Ferraris o i liguri Giacomo Varese e Domenico Buscaglia. Un sodalizio interrotto solo dalla morte di Pietro avvenuta il 19 settembre 1885 nella sua casa di Acqui, dopo essere stato colto da malore a Cavatore, di ritorno da Ciglione, dove i fratelli avevano terminato l'ultima fatica nella chiesa di San Bernardo.

L'incontro con Pietro Ivaldi è dunque l'occasione per rinsaldare il dialogo con chi è interessato alla cultura e all'arte dell'Acquese. Basterà forse guardare con un po' più di attenzione per accorgersi della presenza di capolavori ai quali in molti hanno dato un'occhiata di sfuggita entrando nelle nostre chiese che pure sono ricche di arte e di storia...



**Pietro Ivaldi:
Le nozze di Cana,
Chiesa Parrocchiale
di Molare (AL)**

**Anche nel quadro qui sotto
la Madonna sembra dire
vi porto tutti nel mio cuore,
mentre alla sua destra,
con le mani incrociate,
un angelo risponde
Madonna mia ti voglio bene.**

Altre notizie e immagini

Pietro Ivaldi detto il muto, il pittore di Toletto ... in www.storiadeisordi.it/ articoli

e in www.sordionline.it/ personaggi.

Rassegna stampa sul bicentenario della nascita di Ivaldi nel sito web

del **Centro Studi Pietro Ivaldi il Muto di Toletto:**

contiene Storia, Immagini e alcuni

volumetti celebrativi on line

come Presepi, Opere in Piccolo Formato...

Numerosi articoli sul *Muto di Toletto* sono pubblicati

sulla rivista **L'ANCORA** di Acqui Terme (AL)

facilmente consultabile in Internet.



tura di paesaggio che lo caratterizzerà per l'intera esistenza.

Come si ricava dal giornale locale "La Gazzetta d'Acqui" nel necrologio di Pietro Ivaldi, numerosi furono i viaggi a Roma, Firenze e Venezia per studiare a fondo i grandi maestri del Rinascimento, viaggi per i quali si può trovare riscontro nell'ultimo capitolo del libro "Le mie prigioni" di Silvio Pellico, ove l'autore ricorda i fratelli toletesi compagni di un viaggio Roma-Torino e amici della famiglia Maroncelli.

Grazie alle citazioni illustri messe in pratica con questi viaggi di studio, l'Ivaldi diventò, nel contempo, fonte di conoscenza e spesso unica occasione di rapporto con i maestri della cultura artistica italiana: Botticelli, Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Guido Reni spesso evocati richiamandosi alle opere più note, raffigurate con quel tanto di fantasia mista a verità in grado di rendere esplicita la dottrina cristiana anche alla povera gente delle campagne, che non conosceva la storia sacra e il Latino della Messa, o era addirittura analfabeta.

Egli affrescò innumerevoli chiese, a volte anche per misere ricompense, sempre aiutato dal fratello Tommaso (1818-1897), valente stuccatore, che oltre ad aiutarlo nella realizzazione delle opere artistiche quasi sempre lo affiancava o addirittura lo sostituiva nella stipulazione dei contratti, atti di commissione o ricevute di pagamento. La vasta produzione del Muto, soprattutto affreschi, iniziò negli anni trenta e si protrasse sino al 1885, anno della sua morte, avvenuta ad Acqui Terme, interessando molte chiese di varie località del Basso Piemonte: Acqui, Montaldo Bormida, Ovada, Molare, Trisobbio, Ponzone, Rossiglione, Ciglione e tante altre, senza dimenticare altri interventi nell'astigiano, nel vercellese, nel casalese, in Liguria, in Lombardia e nella vicina Francia. Il passare del tempo non ha alterato gli affreschi dell'Ivaldi, favoriti dalla situazione di scarso inquinamento ambientale, dalla ottima fattura tecnica e dalla cura affettuosa dei parrochiani che hanno individuato in quelle pitture un tesoro da conservare.

La sua pittura, che affronta quasi sempre soggetti sacri, si sposa alla perfezione con l'ambiente socioculturale per cui è stata prodotta, in obbedienza alle esigenze di una committenza religiosa la cui prima missione era quella educativa. La sua arte diventa, per le popolazioni delle campagne, sussidio visivo necessario per la catechesi, attraverso la suggestione di un colore puro e la semplificazione delle forme costruite.

Se i temi trattati sono semplici ed immediati, non si deve pensare a lui come ad un pittore semplicistico; la scelta di sfondi particolarmente chiari, le figure ben dosate di luci, ombre, colori, alla ricerca di una equilibrata armonia, anticipano infatti tecniche proprie della moderna fotografia.

Il Muto sa essere regista e sceneggiatore al tempo stesso, trasmettendo la magia delle emozioni da lui vissute in prima persona, con una esigenza comunicativa diretta che si esprime attraverso una gestualità insistita, impossibile da eludere in un rapporto anche superficiale con la sua pittura. Questa gestualità che è la caratteristica stilistica dominante della sua arte, è da connettere direttamente alla sua infermità e alla pratica del linguaggio dei gesti, che proprio in quegli anni veniva codificato da Padre Assarotti e ad Acqui Terme avrebbe avuto apprezzato esponente in Don Francesco Bracco, attivo in città a partire dalla fine del terzo decennio del secolo.

La corrispondenza fra i gesti dei personaggi del Muto e quanto codificato nel linguaggio dei segni, emerge dalle espressioni del volto, dagli atteggiamenti del corpo, dalle posizioni delle mani che consentono di riconoscere nell'artista, oltre che un conoscitore della

A FIRENZE FESTA DEI 100 ANNI DI PADRE ADELMO PUCETTI

25 febbraio
festa di famiglia
ore 11 S. Messa e poi
pranzo con parenti e confratelli

26 febbraio
festa con gli ex alunni toscani
16,30 S. Messa, incontro, rinfresco

27 febbraio
festa con ex dell'Emilia Romagna
ore 11 S. Messa, auguri.

TANTI AUGURI! padre.



AUGURI ANCHE ALLE SUORE DELLA PMS

Sr. MARIA SAMMARTIN
per i suoi 60 anni di vita religiosa

Sr. TERESA BASCHETTI
Sr. TARCISIA DI RENZO
per il loro 50°

Sr. REGINA M. ROCHA
Sr. VANIA BRANDAO
Sr. ASCENCAO DA SILVA C.
per il loro 25° di professione religiosa.

Inoltre per la professione perpetua di
Sr. MARIA APARECIDA de SIQUEIRA
non udente
prevista in Brasile, il prossimo gennaio.



1910 Ottobre 2010

A BOLOGNA
si festeggia il
CENTENARIO
della Casa di
accoglienza
delle "Roveri",

di proprietà della Fondazione Gualandi e affidata alle cure delle Suore della Piccola Missione per Sordomuti.

"Dopo la morte del Fondatore la Piccola Missione ne raccolse lo spirito ed iniziò e ne migliorò ed estese il bene.

Nel 1910, il **P. Ferdinando Buoni** fonda il Pio Ricovero delle Roveri, per Sordomute anziane, che fu ed è veramente provvidenziale, accogliendo ex-alunne, le quali, al termine della loro istruzione, non trovano collocamento in famiglia e sordomute adulte, analfabete, che vengono spesso, tolte ai pericoli morali, istruite nella religione e ammesse ai sacramenti" (*P. G. Moschiano*).

Alle anziane colà accolte
e alle reverende suore
il nostro caro ricordo beneaugurante.

...e a Firenze
l'anniversario della Colonia Agricola

"In quello stesso tempo sorge presso l'Istituto di Firenze, per beneficenza della Principessa Antonietta Strozzi, il **Ricovero S. Antonio**, con identico scopo e, per iniziativa del Direttore **P. Camillo Spisani**, la **Colonia Agricola dei Sordomuti**, gestita esclusivamente da ex alunni, nell'attiguo podere, in Pian di Ripoli" (PGM).



“DON RUGA” È VOLATO AL CIELO dopo aver fatto tanto bene ai Sordi

Lo vogliamo ricordare Mons. Giuliano Ruga, che era nato a Gozzano (NO) il 3 aprile 1916 ed era stato ordinato sacerdote il 23 maggio 1940.

Fondatore del M.A.S. di Novara è Balconi Francesco di Verbania. Balconi spinto da un forte desiderio di Dio e di evangelizzazione, contattò il co-fondatore Mons. Ruga don Giuliano (allora Assistente Spirituale del CVS).

Don Giuliano commosso, lasciò il CVS per dedicarsi totalmente alla fondazione del M.A.S., alla celebrazione della Santa Messa e i Sacramenti, alla catechesi rivolta alle persone sorde, al periodico ASCOLTA MAS.

Così il Signor Balconi parla di Don Ruga: *“L’idea (di avviare il gruppo Mas a Novara) mi è venuta nel lontano 1983 con un duro lavoro che ha poi preso il via nel 1992, grazie soprattutto a Suor Carla prima (che ora vive in Cile), e a don Giuliano Ruga poi. Don Giuliano, infatti, ha saputo comprendere, approfondire e sviluppare questa mia idea. Senza il suo aiuto il M.A.S. non sarebbe mai nato, per questo diciamo con tutto il cuore GRAZIE!!!! Grazie tanto don Giuliano di questo importante strumento di vita vera che TU hai saputo creare e diffondere in tutti noi”.*

Il M.A.S. della diocesi di Novara fu avviato da Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara, presiedendo la S. Messa della Pasqua del Sordo, il 9 marzo 1992, a Borgomanero. Successivamente, il 15 agosto 1992 emanava il Decreto di fondazione del M.A.S. della diocesi di Novara.

Mons. Ruga è stato l’assistente ecclesiastico del Mas di Novara fino al 2008, poi gli è subentrato il giovane don Antimo Okee.

Ora, dopo che nella Chiesa parrocchiale San Giuliano di Gozzano - lo stesso luogo in cui nel maggio scorso, con la partecipazione di tante persone sorde, ci sono stati i festeggiamenti per ricordare il suo 70° di ordinazione - si è svolto il suo funerale, mi è caro rivolgere a lui un grande GRAZIE per il bene fatto ai Sordi e per l’esempio di autentico apostolo lasciato a noi sacerdoti e assistenti ecclesiastici del Mas.

*Don Giuliano goditi il premio eterno
preparato in Cielo
per i servitori buoni e fedeli.*

P. Vincenzo Di Blasio

IL NECROLOGIO su AVVENIRE

Il vescovo e il presbiterio della diocesi di Novara con viva partecipazione annunciano la morte di

monsignor

GIULIANO RUGA

**ARCHIMANDRITA ONORARIO
DI SAN GIULIANO AD ATENE
DI ANNI 94**

Riconoscenti per il suo generoso ministero pastorale svolto con grande dedizione nelle parrocchie di Galliate e Invorio e come assistente diocesano del Centro volontari della Sofferenza e del Movimento apostolico Sordi lo affidano alla bontà misericordiosa del Padre e alla preghiera di suffragio dei fedeli. La liturgia esequiale sarà celebrata nella basilica di San Giuliano in Gozzano, venerdì 19 novembre alle ore 15. La salma sarà tumulata nel cimitero di Gozzano.
NOVARA, 18 novembre 2010

[sentimenti](#) da questi espressi. Tanti dettagli, che sfuggono al visitatore frettoloso o inesperto, sono messi da loro in particolare rilievo, indicandone la [fonte](#) letteraria, il significato religioso e anche il [modello](#) ispiratore.

Non poteva mancare lo studio di un personaggio tanto trascurato dalla teologia quanto amato dal [popolo](#), san Giuseppe, protagonista di tante scene della [vita](#) nascosta di Gesù, dal Muto sempre rappresentato in modo appropriato e dignitoso. Enrico Ivaldi dedica un capitolo a questo [santo](#), evidenziando il suo ruolo nelle singole scene evangeliche che lo riguardano.

Bellissime le tavole a colori che consentono di ammirare congiuntamente l’[opera](#) del Maestro; un profilo degli autori segnala competenze e pubblicazioni dei dieci relatori, aprendo la strada verso nuove ricerche.

UN QUADRO SIGNIFICATIVO DI PIETRO IVALDI

è la Madonna col Bambino e Angeli,

olio su tela di cm 54x64,

della Chiesa parrocchiale di Toletto.



“Di impostazione classica con evidenti riferimenti alla cultura pittorica dell’Italia centrale di ambito raffaellesco e leonardesco, il dipinto insiste sull’accentuazione delle simmetrie attraverso la disposizione dei cherubini e degli angeli oltre che nella *gestualità della Madonna e del Bambino. Gli angeli ai piedi della Madonna sono portatori di uno degli elementi caratteristici dell’arte del Muto, vale a dire il linguaggio dei segni; in particolare l’angelo di sinistra,*

attraverso le mani incrociate sul petto, sta ad indicare la parola “amore”; tuttavia lo stesso gesto è spesso usato per indicare la Madonna ed in questo caso il secondo significato dovrebbe essere il più adeguato, anche nella considerazione della direzione dello sguardo angelico rivolto a Maria. L’angelo di destra, con le mani giunte, indica il concetto di Chiesa”.

PIETRO IVALDI: Il Muto di Toletto

arte e handicap nel contesto del Basso Piemonte ottocentesco

Pietro Ivaldi è forse l’artista ottocentesco più noto ma meno studiato delle campagne del basso Piemonte. Nacque il 12 Luglio 1810 a Giovanni e Maria Ivaldi, a Toletto, un paese povero, prevalentemente contadino, di circa 120-140 anime, da qui giovanissimo e già dotato Pietro partì alla volta di Acqui Terme, ove la sua famiglia aveva avviato un’attività commerciale, per poi dirigersi ad Asti ma soprattutto alla volta di Torino, dove ebbe la possibilità di studiare presso l’Accademia Albertina la cui direzione era allora affidata a Giovanni Battista Biscarra, e dove sicuramente entrò in contatto con i paesaggisti De Gubernatis, Paroletti, D’Azeglio, Righini e Reviglio, da cui seppe mediare quella particolare disposizione alla pit-

ebbe la possibilità di studiare da vicino le grandi [opere](#) del Rinascimento, rimanendo affascinato soprattutto da quelle di Raffaello, che sarà il suo principale [modello](#) di equilibrio, misura e chiarezza.

La [diocesi](#) di appartenenza di Toletto, Acqui, è quella in cui l'artista ha affrescato le più belle e importanti chiese, a cominciare dalla stessa cattedrale; la sua attività si estese, tuttavia, anche nell'astigiano, nel vercellese, nel casalese, come pure in Liguria e Lombardia, in un periodo che va dagli anni Trenta dell'Ottocento fino all'anno della sua [morte](#), avvenuta nel 1885.

Arturo Vercellino descrive [bene](#) il [genere](#) pittorico dell'Ivaldi; esso appare evidente «nei suoi personaggi, che sono un po' attori teatrali con una parte da recitare o ricordano, nelle loro posture, modelli statuari, nei quali l'artista riesce, comunque, a infondere [sentimenti](#) veri e genuini, con una semplicità e chiarezza che arrivano allo spettatore con effetto immediato. Egli è straordinario nel manifestare con varietà le diverse espressioni e i momenti legati a vicende ed atmosfere particolari, consapevole della destinazione e del messaggio contenuto nelle sue [opere](#): eventi che “riaccadono” davanti agli occhi di tutti, dai [fedeli](#) più vicini a quelli più lontani».

La vivacità della scena e il movimento dei personaggi che la compongono sono dovuti proprio all'handicap dell'artista, sordomuto, che per sua [natura](#) lo ha costretto a sfruttare al massimo la gestualità, alla quale è affidata l'espressione visiva dei [sentimenti](#) e del pensiero, proprio quello che l'[immagine](#), anch'essa «muta», deve saper esprimere.

Maria [Grazia](#) Montaldo nel volume sviluppa questo aspetto, affermando che «è dunque nell'ambito dell'esperienza pittorica [intesa](#) come mezzo sostitutivo della [parola](#) che è da situare l'origine del percorso artistico ivaldiano (...) Le parole “[amore](#)” (braccia incrociate sul petto), “colpa” (mano destra portata verso la spalla sinistra), “chiesa” (mani giunte verso l'alto), “[speranza](#)” (mano sinistra portata verso la spalla destra), “malato” (mano destra sul polso sinistro), “Dio” (indice della mano destra rivolto verso l'alto), “[bambino](#)” (mano destra tenuta parallela a destra all'altezza della [vita](#)), “Madonna” (mani incrociate sul petto), “[fiducia](#)” (pugni chiusi incrociati sul petto) e così [via](#)».

Non c'è chi non veda come questo [linguaggio](#) gestuale sia ideale per aiutare efficacemente la [gente](#) più semplice a collegare gli episodi rappresentati negli affreschi con la [catechesi](#) «orale», privilegiata [rispetto](#) alla lettura diretta del testo biblico non sempre di facile accesso. Si comprende allora perché i parroci si servissero fiduciosamente dell'ingegno e della mano del nostro artista, tenendo anche conto — perché no? — delle modeste richieste pecuniarie sue e del fratello Tommaso, abile decoratore e stuccatore, suo stretto collaboratore e «impresario». Gestualità, ambientazione, [disegno](#) robusto, colore franco, riuso dei cartoni: tutto è orchestrato per ottimizzare la diffusione del messaggio cristiano.

L'[arte sacra](#), destinata direttamente al [culto](#), trova qui la sua giusta espressione, che spiega l'attualità dell'Ivaldi a distanza di molto [tempo](#), a dispetto di tante altre esperienze nel campo dell'[arte sacra](#), ben riuscite forse dal punto di vista estetico, ma religiosamente inefficaci. Ci troviamo qui nel paradosso del «Muto» che parla nei suoi affreschi, e di tante [opere](#) «mute», che hanno bisogno di autorevoli interpreti per essere comprese.

Stefania Colafranceschi e Arturo Vercellino si soffermano efficacemente nell'analisi delle scene sacre rappresentate da Ivaldi, a cominciare da quelle della [vita](#) nascosta di Gesù tanto care alla [gente](#) semplice, la quale si identifica facilmente nei personaggi e nei

Pastorale per i sordi e per le loro famiglie

L'impegno della Comunità Papa Giovanni XXIII

Il servizio Pastorale per i Sordi e per le loro Famiglie nasce all'interno dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nel 2008, tuttavia l'impegno per la diffusione del messaggio evangelico di Gesù alle persone con disabilità uditiva, alle loro famiglie e l'ascolto delle loro principali problematiche, risale già ad alcuni anni prima.

Il mondo dei sordi è caratterizzato dalla mancanza del senso dell'udito. La scarsa diffusione della lingua dei segni nei diversi mezzi di comunicazione di massa, emargina ed esclude le persone sorde dall'accesso a qualsiasi tipo di informazione e preclude loro la possibilità di una piena integrazione nel tessuto sociale.

* L'impegno del servizio Pastorale per i Sordi e le loro Famiglie, si pone due obiettivi principali:

- instaurare una relazione significativa, di aiuto e di supporto alle persone sorde e loro famiglie.
- sensibilizzare i vari contesti sociali affinché vengano abbattute tutte le barriere che ostacolano una piena integrazione delle persone non udenti, grazie anche alla possibilità di utilizzare a questo fine i vari mezzi che la moderna tecnologia offre.

* Il servizio Pastorale dei Sordi e loro Famiglie è impegnato su diversi fronti:

- a *livello ecclesiale*, l'impegno è quello di rendere maggiormente accessibili le celebrazioni eucaristiche e ogni spazio di vita spirituale, attraverso l'utilizzo della Lingua dei Segni, in modo da accrescere, nelle persone con disabilità uditiva, il senso di appartenenza alla Chiesa e la comprensione del messaggio evangelico di Gesù.

- a *livello istituzionale*, affinché venga riconosciuta la Lingua dei Segni e implementata la sua pratica nei diversi mezzi di comunicazione.

- a *livello comunitario*: sviluppare una presenza di sostegno e accoglienza nelle diverse zone dove è presente la Comunità, a fianco delle persone sorde e delle loro famiglie. Adottare assieme a loro una serie di iniziative e percorsi, volti a raggiungere la piena integrazione sociale nel territorio dove vivono. Sensibilizzare, anche all'interno della Comunità, affinché essa per prima renda accessibile il materiale formativo e audiovisivo anche alle persone non udenti.

Informazioni: Animatore generale: Patricio Castillo (Santiago de Chile) Tel:56982514588

e-mail: caspatricio@gmail.com sito internet: www.proyectosol.altervista.org

ORDINAZIONE SACERDOTALE

A *Margherita di Savoia* (FG)
durante la S. Messa vespertina della
Solennità dell'Immacolata Concezione,
martedì 7 dicembre,

Sua Ecc. *Mons Gian Battista Pichierri*
vescovo di Trani ha ordinato presbitero
don *Giorgio Del Vecchio*
“amico dei sordi”
che ha loro vuole dedicare parte
della sua missione.

A lui tanti AUGURI!

Ad multos annos!



TRASFERIMENTI PMS

Negli ultimi mesi del 2010 si sono verificate delle variazioni nella composizione delle Comunità della Piccola Missione per i Sordomuti:

P. Antonio Loreti trasferito a Firenze
P. Giuseppe Gissi trasferito a Bologna
P. Vincenzo Di Blasio trasferito a Bologna
P. Peter M. Sollesta tornato nelle Filippine
Fr. Carlo Di Carlo è andato a Roma.

A Roma si sono stabiliti *P. Giovanni Andrade* e *P. Delci Da Conceição Filho*.

Nel frattempo si stanno prendendo contatti per l'apertura di una missione in Africa.

Il linguaggio delle mani

Dopo il viso, le mani sono uno specchio espressivo di ogni persona. Mani rugose e consumate dalla fatica, mani limpide e scarne, agili e ben articolate, rattrappite e rovinare... dicono il tipo di vita e di attività di ciascuno. Mani che si tendono per chiedere, che minacciano, che fermano il traffico, che salutano, che si alzano a pugno chiuso, che indicano con le dita la V della vittoria, che stringono, che offrono, che si aprono per dire accoglienza. Mani che rivelano le intenzioni, i sentimenti e la volontà inferiore.

Ma c'è una mano ancora più significativa: la mano di Dio. Un canto del maestro Giombini del 1974 e tutt'ora nel repertorio *Nella casa del Padre* ben riassume la mano di Dio: è un *tetto*, un *rifugio*, un *vestito*, un *fuoco*. È un mistero perché scrive la vita e la morte e *separa, congiunge, solleva, umilia, distrugge e crea*. Il canto prosegue nelle strofe dichiarando la mano di Dio potente, veloce, severa, leale, che è pace, gioia, luce, amore. Un orizzonte da esplorare, a cui aprire l'animo in ogni situazione, anche la più drammatica come la morte.

Certamente un testo come questo attinge alla Bibbia, conosciuta, approfondita e attualizzata. Dalla Bibbia infatti apprendiamo che il creato è opera delle *mani di Dio* (salmo 16), che il Signore fece uscire il suo popolo dall'Egitto *con mano potente e con braccio teso* (Deut 26,8), che il Signore ha *snudato il suo santo braccio* davanti a tutte le nazioni (Is 52,10), che ha teso la mano ogni giorno ad un popolo ribelle (Is 65,2).

Il Magnificat (Le 1,51) canta "*il Signore ha spiegato la potenza del suo braccio*" e il Benedictus (le 1,71) "*ci ha liberati dalle mani dei nemici*". Ed ancora in Lc 1,66 è scritto che sul Battista, fin dalla sua fanciullezza, *la mano del Signore era con lui*.

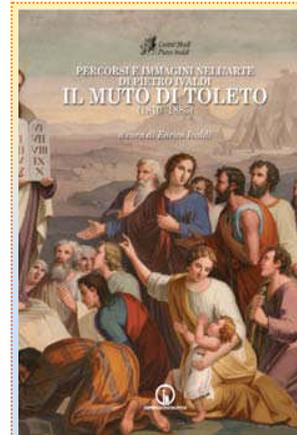
La potenza di quella mano divina passa a Cristo, al quale Dio *ha dato in mano ogni cosa*, come scrive Giovanni nel suo vangelo 3,35.

Le mani alzate verso te, Signore

Alla mano potente di Dio si levano le mani dell'umanità che lo cerca, che lo invoca. Le mani alzate verso di lui. Braccia alzate, mani tese verso l'alto, che dicono angoscia e richiesta, lode e riconoscenza, attesa e speranza. Le troviamo già nell'episodio di Mosè narrato nell'Esodo 17: finché le sue mani restano protese nell'atteggiamento dell'orante, la forza di Dio sostiene il suo popolo.

I cristiani, più ancora, hanno le braccia di Cristo stese sulla croce, come prega la seconda prece eucaristica, *braccia stese fra cielo e terra in segno di perenne alleanza*, come nella prima prece della riconciliazione.

A lui si rivolgono mani aperte che chiedono, che riconoscono la propria povertà, che aspettano, che mostrano recettività al dono di Dio. Mani aperte, l'opposto



Percorsi e immagini nell'arte di Pietro Ivaldi

IL MUTO DI TOLETO (1810-1885)

Recensione di Stefania Colafranceschi

Pietro Maria Ivaldi, soprannominato "il Muto"

per la sua infermità, si distinse per uno stile pittorico limpido ed espressivo; la sua arte è stata indagata in tre Convegni pregressi, promossi dal "Centro Studi Pietro Ivaldi", dei quali il volume da conto. Formatosi presso l'Accademia Albertina di Torino, riceve un'educazione neoclassica, che poté arricchire grazie ai soggiorni a Roma, Firenze e Venezia: qui ammirò le opere del Rinascimento e del Barocco, ricavandone spunti e suggestioni. Attivissimo nel Monferrato, come pure in Liguria e Lombardia, realizzò consistenti cicli pittorici nel periodo che va dagli anni Trenta fino al 1885. È straordinario nel rappresentare le scene bibliche, per un pubblico largamente analfabeta, che poteva comprenderne appieno il senso e il messaggio catechetico, grazie alla particolare efficacia espressiva del linguaggio gestuale. Il "Muto", dunque, parla nei suoi affreschi, con l'immediatezza e la freschezza di un dialogo vivace e articolato. *Percorsi e immagini nell'arte di Pietro Ivaldi, Il Muto di Toletto, a c. di E. Ivaldi, Impressioni Grafiche, Acqui Terme (AL) 2010.*



Pag. 4

L'OSSERVATORE ROMANO

27-10-2010

Un volume celebra il bicentenario della nascita dell'artista piemontese Pietro Maria Ivaldi

Il muto che faceva parlare i colori

di Tarcisio Stramare

Pochi sanno dove si trovi Toletto, e meno ancora con chi si identifichi «il Muto», nonostante molte generazioni abbiano contemplato le sue [opere](#), conservate non presso privati ma esposte pubblicamente nelle chiese, dove la [gente](#) sosta a lungo, e ha tutto il [tempo](#) per vedere, ammirare e imparare. Il Muto, infatti, è [stato](#) un maestro non solo di pittura, ma anche di cultura religiosa.

A introdurci nei luoghi e nel personaggio, ha pensato il Centro Studi Pietro Ivaldi, il Muto, che dal 2004 al 2006 ha organizzato tre convegni, dai quali trae origine il volume *Il Muto di Toletto (1810-1885). Percorsi e immagini nell'arte di Pietro Ivaldi*, a cura di Enrico Ivaldi (Acqui Terme, Impressioni Grafiche, 2010, pagine 200, euro 20), pubblicato in occasione del bicentenario della nascita dell'artista.

Toletto è una delle più piccole frazioni del comune di Ponzzone, in provincia di Alessandria. Enrico Ivaldi ce lo descrive collocandolo nell'Ottocento contadino; proprio lì e in quel periodo è nato il Muto, esattamente due secoli fa.

Il suo vero [nome](#) è Pietro Maria Ivaldi; il soprannome gli è derivato dal suo [stato](#) di infermità, congenito o risalente alla sua prima [infanzia](#). Mostrando una spiccata inclinazione alla pittura, Pietro poté frequentare l'Accademia Albertina di Torino e ricevere un'[educazione](#) artistica neoclassica, con soggiorni a [Roma](#), Firenze e Venezia. A [Roma](#), in particolare,

IMPORTI PENSIONI DISABILI 2011

TIPO DI PROVVIDENZA	Importo 2011	Importo 2010	Limite reddito 2011	Limite reddito 2010
Pensione ciechi civili assoluti	281,46	277,57	15.305,79	15.154,24
Pensione ciechi civili assoluti (se ricoverati)	260,27	256,67	15.305,79	15.154,24
Pensione ciechi civili parziali	260,27	256,67	15.305,79	15.154,24
Pensione invalidi civili totali	260,27	256,67	15.305,79	15.154,24
Pensione sordo muti	260,27	256,67	15.305,79	15.154,24
Assegno mensile invalidi civili parziali	260,27	256,67	4.470,70	4.408,95
Indennità di frequenza minorenni	260,27	256,67	4.470,70	4.408,95
Indennità accompagnamento ciechi civili assoluti	807,35	783,60	Nessuno	Nessuno
Indennità accompagnamento invalidi civili totali	487,39	480,47	Nessuno	Nessuno
Indennità comunicazione sordo muti	243,10	239,97	Nessuno	Nessuno
Indennità speciale ciechi ventosimisti	189,63	185,25	Nessuno	Nessuno
Lavoratori con drepanocitosi o talassemia major	467,43	460,97	Nessuno	Nessuno

TABELLA STORICA DELL'INTENITÀ DI COMUNICAZIONE

ANNO	IMPORTO MENSILE	NOTE	ANNO	IMPORTO MENSILE	NOTE
1988	£ 200.000		2000	£ 329.940	
1989	£ 213.200		2001	£ 334.100	
1990	£ 239.200		2002	€ 174,35	
1991	£ 252.200		2003	€ 217,66	
1992	£ 268.880		2004	€ 220,18	
1993	£ 286.000		2005	€ 223,38	
1994	£ 292.300		2006	€ 226,53	
1995	£ 299.720		2007	€ 229,64	
1996	£ 304.720		2008	€ 233,00	
1997	£ 311.780		2009	€ 236,15	
1998	£ 318.660		2010	€ 239,97	
1999	£ 324.400		2011	€ 243,10	

del pugno violento o della mano chiusa dall'egoismo.

Mani giunte come segno di raccoglimento, di meditazione, di pace. L'apostolo nella prima lettera a Timoteo aggiunge: *mani pure senza collere e senza contese*. Non una posizione soltanto esteriore ma un segno e un aiuto all'atteggiamento interiore di preghiera fiduciosa e di totale abbandono.

Nella liturgia sono pochi i gesti delle mani richiesti ai fedeli: il segno di croce all'inizio e al termine, il battersi il petto, il tendere le mani per la pace e per ricevere la comunione.



Più che le mani davanti a Dio conta il cuore a lui rivolto, ma anche le mani possono esprimere questa dedizione.

È soprattutto il sacerdote che in persona di Cristo e a nome dell'assemblea convocata prega abitualmente con le braccia allargate: il gesto proprio dell'orante.

Per tutti, presidente e fedeli, c'è la preghiera insegnata da Gesù che prepara alla comunione eucaristica: il *Padre nostro*. I vescovi nelle precisazioni al messale hanno scritto: "*Durante il canto o la recita del Padre nostro si possono tenere le braccia alzate; questo gesto, opportunamente spiegato, deve essere fatto con decoro in un clima fraterno di preghiera*". In qualche chiesa si va modificando il gesto; i fedeli si danno la mano. Il gesto, più rispettabile, dice però comunione orizzontale, mentre invece la liturgia propone piuttosto una comunione verticale, volta a Dio, le braccia alzate alla ricerca della sua presenza e della sua volontà.

Nelle celebrazioni eucaristiche le mani del presidente alzano pane e vino in diversi momenti:

1. Alla presentazione dei doni, un tempo detto offertorio. Ma non è tanto un'offerta, che avverrà solo più avanti con l'invocazione dello Spirito, il racconto dell'istituzione e la consacrazione. Esprime la volontà di affidare a Dio tutte le opere del creato e del lavoro dell'uomo. In questo momento i fedeli possono raccogliersi in silenzio meditativo, mentre il sacerdote prega sottovoce, oppure innalzare un canto adatto oppure rispondere *Benedetto nei secoli il Signore*.
2. Alla elevazione, come si diceva un tempo. Oggi, celebrando sull'altare rivolto al popolo, non si tratta di elevare il corpo e il sangue ma di 'mostrarli' ai fedeli sollevandoli un poco.
3. Alla dossologia *'Per Cristo...'* elevando ostia e calice, è il momento dell'offerta più solenne, l'offerta del corpo e sangue di Cristo. L'Amen di risposta segna l'adesione di tutti al sacrificio celebrato. È il gesto che, su tutti gli altri, merita il nome di *'elevazione'*.
4. La presentazione per la comunione: *'Ecco l'agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo'* a cui segue l'invocazione di tutti: *'O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvato'*.

L'imposizione delle mani

Imporre le mani sul capo di una persona è uno dei gesti che ricorre nelle cele-

brazioni sacramentali. Può indicare perdono, benedizione, trasmissione di forza. A meglio specificare il significato sono le parole che lo accompagnano.

Nell'Antico Testamento a volte significa benedizione come in Genesi 48,14 dove Giacobbe benedice i nipoti figli di Giuseppe. Altre volte significa consacrazione per un incarico, come quando Mosè sceglie come suo successore Giosuè. Ma spesso l'imposizione delle mani ha senso sacrificale, gesto sull'animale destinato al sacrificio come descritto dal Levitico 16.

Anche nel Nuovo Testamento l'imposizione delle mani significa benedizione, come fa sui bambini e nel momento di accomiarsi nell'ascensione. Ma spesso è guarigione, come per la figlia di Giairo, *il sordomuto della Decapoli*, il cieco di Betsaida. *Gesù guariva imponendo le mani*. Gli esempi sono numerosi.

Ma c'è un altro significato: il dono dello Spirito santo per una missione. In Atti 6 per i diaconi e più avanti per Paolo e Barnaba nel momento dell'invio ad una nuova missione apostolica.

Nella celebrazione di tutti i sacramenti è prevista un'imposizione delle mani:

- **Nel battesimo** secondo il rituale latino può sostituire l'unzione con l'olio dei catecumeni ed è accompagnata dalle parole *'Ti renda forte il potere di Cristo Signore'*.

- **Nel rito della confermazione** l'imposizione non appartiene al valido conferimento, ma *'deve essere tenuta in grande considerazione per l'integrità del rito e un'intelligenza più profonda e più completa del sacramento'* (n.9). È gesto biblico che invoca il dono dello Spirito (n. 9).

- **Nella celebrazione dell'eucaristia** per due volte si invoca lo Spirito (epiclesi): sui doni con le mani stese sul pane e sul vino e poi su tutta la comunità.

- **Nella benedizione finale solenne** l'imposizione delle mani sottolinea l'invocazione.

- **Nel rito della penitenza** (n. 46) il sacerdote pronuncia la formula *Dio, padre di misericordia...* tenendo le mani, o almeno la destra, sul capo del penitente. Ma, nei confessionali con la grata, come si può?

- **Nell'unzione degli infermi** c'è un'imposizione delle mani come facevano Gesù e i discepoli.

- **Nel sacramento dell'ordine** ha particolare importanza come segno della dignità del presbiterato o dell'effusione dello Spirito di santità.

- **Anche nel rito del matrimonio** la benedizione nuziale da impartire o dopo lo scambio degli anelli o dopo il *Padre nostro* è data *'tenendo stese le mani sugli sposi'*.

Segni della forza di Dio e della mediazione della Chiesa, le mani diventano strumenti della misteriosa azione della salvezza di Dio. Da riconoscere e da accogliere.

dal "GIORNALE della comunità parrocchiale" aprile 2010



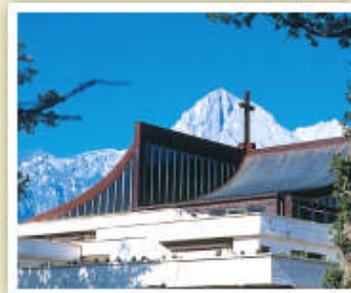
AGENDA

LA XX DOMENICA DELLE PALME CON IL MAS
sarà celebrata il 17 aprile 2011 a San Gabriele dell'Addolorata,
ai piedi del Gran Sasso d'Italia, in provincia di Teramo.

A presiedere la solenne concelebrazione eucaristica sarà
il vescovo di Teramo-Atri **Mons. Michele Seccia**.

Il santuario di San Gabriele

è tra i più conosciuti in Italia e all'estero. Si trova al centro di un triangolo sacro che racchiude tre tra i più celebri santuari d'Europa: Loreto, San Gabriele, San Giovanni Rotondo. In questi tre santuari ogni anno arrivano circa tredici milioni di pellegrini. Già da vari anni i pellegrini hanno scoperto questo itinerario e lo percorrono dal nord al sud e viceversa.



Il santuario di San Gabriele è situato ad appena 3 chilometri dall'autostrada A24 Roma-Teramo e a 40 chilometri dalla autostrada adriatica A14. Da Roma il santuario si raggiunge in 90 minuti.

**Altre celebrazioni per la
Domenica delle Palme 2011
per e con le persone sorde:
SUD ITALIA si terrà a Matera
NORD ITALIA a Venegone Superiore**

VACCINO CONTRO LA MENINGITE

Sviluppato da un team di italiani, che ha lavorato a Siena sotto la guida di Rino Ruoppolo, protegge da 4 dei 5 ceppi del micidiale batterio Neisseria meningitidis.

Ora è disponibile dopo aver avuto il nulla osta delle autorità statunitensi (Fda) ed europee (Ema).

Questo vaccino tetravalente verrà utilizzato inizialmente sui ragazzi con più di 11 anni perché è il gruppo d'età in cui la malattia è più presente e in cui le prove cliniche sono più rapide.

NOTIZIE MAS

Vuoi consultare lo **statuto** e il **regolamento** del **Movimento Apostolico Sor-di**, approvato nel 2000 dalla CEI?

Li puoi trovare nel sito del gruppo Mas della diocesi di Bari. **Clicca**

masbari.jimdo.com

oppure con mail a **masbari@hotmail.it**

Previsioni per il 2011

***18/20 Marzo ad Osimo:** Convegno Nazionale Catechesi Disabili del Settore Disabili dell'UCN della CEI. inserito nell'ambito del Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona.

Informazioni: ucn@chiesa.cattolica.it.

***14 Luglio** l'annuale celebrazione per la commemorazione del pio transito del Venerabile don Giuseppe Gualandi si terrà presso il santuario mariano della Madonna delle Grazie di **Boccardirio** (Bologna)



7 novembre 2010,
ore 20,30.

L'angelo del Signore in punta di piedi è entrato nella stanza di

SUOR MARIA BORSELLI

e le ha rivolto il suo invito:

“Vieni, sposa di Cristo, vieni alle Nozze dell’Agnello, per ricevere la corona che il Signore dell’universo ha preparato per te!”.

E Suor Maria era pronta e, con la sua serenità e la sua pace, ha ripetuto per l’ultima volta il suo *“Eccomi!”*.

Signore Gesù, ti ringrazio per aver donato Suor Maria alla nostra Piccola Missione. Grazie per i doni che le hai dato, con i quali ha servito la Congregazione in vari uffici, soprattutto come maestra delle bambine sorde, in particolare di quelle più difficili e meno dotate, come maestra delle aspiranti suore e delle novizie, come segretaria generale e superiora.

Ti ringrazio per averla avuta io stessa al mio fianco per molti anni come indefessa collaboratrice e per il suo buon esempio che è stato per me forza e coraggio. Signore dona anche a noi la stessa forza e lo stesso amore nel tuo servizio e dona a Suor Maria di contemplare il tuo Volto nell’Eternità beata. *(Madre Severina)*

PREGHIERA

per impetrare grazie per mezzo del Servo di Dio don Giuseppe Gualandi

O Dio onnipotente ed eterno,
Tu, per mezzo del tuo divin Figlio e dello Spirito Santo, hai insegnato agli uomini il valore del comandamento nuovo della carità verso il prossimo e suscitasti nella tua Chiesa, ai nostri giorni, un valido esempio della pratica di questa virtù nel Tuo servo

don GIUSEPPE GUALANDI,
apostolo dei sordomuti,
per i suoi meriti accendi in tutti lo stesso amore verso di Te e verso i sofferenti, e concedici la grazia che ora ti chiediamo ...

a Tua gloria e ad esaltazione, qui in terra, del Tuo servo. Amen.

Tre Gloria in onore della SS.ma



CONDOGLIANZE anche a

P. Salvatore Tucci pms e ai suoi familiari per la perdita del fratello **Renato**, deceduto a Brescia il 24 novembre scorso.

Vogliamo ricordare anche due suore che ci hanno lasciato nel 2010:

Suor Concetta Balestrieri, anziana e brava maestra

a Bologna presso l’Istituto delle Sordomute di Via Braina;

Suor Rosa Coltra, suora sorda della comunità Cuor di Maria a Torino.

C
h
e
g
i
o
i
a,
o
G
e
s
ù
!

Dio mi parla, continuamente attraverso i suoi doni: la sua Parola scritta che è vita, le persone che lo rappresentano, i miei fratelli, gli avvenimenti, la coscienza.

Ecco un’immensa fonte di gioia.

Dio mi nutre incessantemente con la Sua Grazia, col Suo Pane Eucaristico, col Suo Pane quotidiano.

Ecco un’immensa fonte di gioia.

Dio mi è vicino senza tregua nelle pene e nelle gioie, nei turbamenti e nella pace, nelle difficoltà e nei pericoli.

Ecco un’immensa fonte di gioia.

Dio mi ha fatto per Lui, per stare sempre con Lui, per immergermi nella Sua Luce infinita, nel Suo Amore infinito, per sempre.

Ecco un’immensa fonte di gioia.

Quando non vivo nella gioia offendo gravemente la bontà infinita di Dio. Per noi, che abbiamo capito qualcosa di Dio, ***è come una bestemmia essere tristi.***



Educhiamoci alla gioia godendo di tutto ciò che Dio ci da, ubbidendo a S. Paolo che dava ai primi Cristiani questo “banale” consiglio ascetico: «Tutto quello che dite o fate, tutto sia nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di Lui» (Col 3, 17).

Ecco un pensiero che educa alla gioia:

se guardate dall’alto il Vangelo voi vi accorgete che si può riassumere così la figura di Gesù secondo le impressioni globali degli Evangelisti e di quelli che gli sono vissuti più vicino: «nessuno parlava come Lui» (è un tema fondamentale di Marco) «nessuno amava come Lui» (è un tema fondamentale di Giovanni) «nessuno perdonava come Lui» (è un tema fondamentale di Luca).

E Gesù è lì, alla mia portata, con questi tre doni, giorno e notte, quando lo chiamo, quando lo voglio, quando vado a Lui. «Io sono la vita»: o presto o tardi, toccandolo con le mani, noi sentiremo la verità di queste parole di Gesù.

Solo in Lui noi ci realizziamo completamente. Noi viviamo. E la sua vita è a nostra portata quando lo vogliamo noi: nessuno ci toglierà mai Gesù.

Che immensa fonte di gioia!

Possiamo perdere tutto, persino la Grazia, ma nessuno ci può rubare Gesù:

Che gioia, o Gesù!



IL BEATO BONILLI E IL VENERABILE GUALANDI
della loro amicizia e dello scambio epistolare sulla loro missione ci racconta P. Giuseppe Moschiano nel libro *I Fratelli Gualandi* nel centenario del loro apostolato dei sordomuti, *Scuola prof. tip. Sordomuti, Bologna, 1950 pp.180-181.*

Il 26 settembre a Cannaiola di Trevi (PG), presso il Santuario del **Beato Pietro Bonilli**, fondatore degli istituti per sordi di Spoleto e di Fano, sono convenuti circa 150 ex alunni sordi provenienti dalle Marche, ma anche dall'Umbria, Emilia-Romagna e Lazio, per una giornata indimenticabile.

Organizzati da *Cristina Marini* del consiglio regionale ENS delle Marche e accolti dalle **Suore della Sacra Famiglia di Spoleto**, hanno visitato la tomba del Beato e devotamente partecipato alla santa messa celebrata dal rettore-parroco *don Sem Fioretti*. Con lui ha concelebrato *P. Vincenzo Di Blasio*.pms.

È seguito il pranzo in un ristorante di Castel San Giovanni, poi la visita all'attiguo Castel Ritaldi con la chiesa dove fu battezzato il Beato Bonilli.

Un ricordo dei due Servi di Dio e del pellegrinaggio a Cannaiola lo ha pubblicato la rivista delle Suore della S. Famiglia di Spoleto NAZARET anno CXL n. 4 ottobre-Dicembre 2010 pp. 10-11.

LA PMS HA LASCIATO GIULIANOVA



dopo ben 107 anni dalla sua fondazione, i Religiosi della Piccola Missione per i Sordomuti, il 29 del mese di novembre 2010, hanno lasciato definitivamente la sede di Giulianova (TE).

Nel grande immobile, della Fondazione Gualandi, ora **restano le Suore della Piccola Missione** con una casa di accoglienza per le sorde anziane.

Ricerca: i sordi possono riavviare il cervello per affinare la vista

Le persone sorde dalla nascita possono *modificare* l'area del cervello usata per l'udito, in modo da affinare la vista.

Lo ha scoperto un'equipe canadese che, in uno studio sui gatti pubblicato su *Nature Neuroscience*, è riuscita a capire in che modo nasce il miglioramento della visione periferica spesso riferito dalle persone affette da sordità. In pratica, i circuiti usati per l'udito periferico vengono *riadattati* per potenziare la visione periferica.

Un meccanismo che il team dell'*University of Western Ontario* ha testato grazie a una ricerca su gatti sordi, partendo dal principio che il cervello non lascia *finire nella spazzatura* le aree inutilizzate. Insomma, la teoria dell'affinamento dei sensi per compensare quello mancante, si basa sulla capacità del cervello di riutilizzare alcune connessioni con scopi diversi da quelli originali.

Stephen Lomber, responsabile del team, sottolinea: *"Il cervello è molto efficiente e non lascia andare in rovina lo spazio inutilizzato. Questo perché il cervello vuole compensare il senso perduto con miglioramenti benefici"*.
(Adnkronos Salute)



LA RIVISTA DELLE SUORE DELLA COMPAGNIA DI MARIA del "Provolo"

"Dare la parola" è stata la struttura portante del metodo impostato dal nostro fondatore, il servo di Dio Antonio Provolo nella didattica da lui adottata per l'istruzione dei sordomuti. E' principio sul quale anche noi, oggi, grazie anche al supporto di strumentazioni sempre più progredite e alla collaborazione di personale sempre più qualificato, basiamo la metodologia didattica delle nostre scuole per i sordi.

Dare la parola vuol significare soprattutto educare i nostri allievi a manifestare, esprimere e comunicare i propri pensieri e sentimenti e ad aiutarli così a realizzare il cammino di una vera crescita come persone.

Dare la parola vuol significare anche far sì che quegli allievi svantaggiati e non in grado di modulare la parola, riescano ad esprimersi oltre la parola stessa, e a recepire quell'affetto e quel calore che sono le parole dell'anima e appartengono al vocabolario dell'amore.
(sito Suore della Compagnia di Maria per l'educazione delle sordomute/ rivista)

EFFATÁ

è la parola pronunciata da Gesù nella guarigione del sordo narrata dal vangelo di *San Marco 7,31.*



Famiglia Smaldoniana

La congregazione Suore Salesiane dei Sacri Cuori

è stata fondata il 25 marzo 1885, in Lecce (Italia) dal sacerdote **S. Filippo Smaldone**. Il carisma è: annunciare Cristo ai sordi, testimoniare il suo amore misericordioso che si fa prossimo in ogni condizione esistenziale dell'uomo per dare la vita, la libertà e la gioia. I mezzi: la comunicazione attraverso il bilinguismo, le strutture scolastiche di ogni ordine e grado, i centri di riabilitazione audio fonologica, i centri di pastorale dei sordi per tutto l'arco della vita, l'organizzazione di volontariato "Filippo Smaldone".

Il nome

Salesiane, perché il Fondatore si è ispirato alla spiritualità di **San Francesco di Sales**, il Santo dell'umanesimo cristiano integrale, l'uomo dell'amabilità, attento ai valori della persona, con una forte carica di comunicazione verso tutti.

Sacri Cuori, perché dal Cuore di Cristo e della Sua Madre le religiose maturassero una forte carica di misericordia, di pazienza, di umiltà e di dolcezza per riversarla sui poveri di ogni tempo e testimoniare che Dio è Amore.

Dove sono

Italia con 26 comunità educative, scolastiche, pastorali e di accoglienza

Brasile con 8 comunità educative, scolastiche, pastorali e di accoglienza

Rwanda con 3 comunità educative, pastorali e di servizio alla Chiesa nella Nunziatura

Paraguay con 1 comunità pastorale

Moldavia con 1 comunità di recupero dei ragazzi di strada.

Comunità sono anche in **Benin e Tanzania**, contatti per nuove fondazioni sono nelle Filippine e altre zone dell'Asia.

Quante sono

circa 400 religiose con una quarantina di giovani in formazione.